

L'ULTIMA RIFORMA DELLE PENSIONI?

Carlo Mazzaferro

Dipartimento di Scienze Economiche

Università di Bologna

Una lunga storia

- Riforma Amato (1993)
- Riforma Dini (1995)
 - Sistema contributivo
- Riforma Prodi (1997)
- Riforma Maroni (2004)
 - Pensioni di anzianità (scalone)
- Riforma Damiano (2006)
 - Pensioni di anzianità (scalino)
- Riforma Tremonti (2010)
 - Età di pensionamento ed aspettative di vita
- Riforma Fornero (2012)

- Una storia lunga, complicata, con passi avanti ed indietro
 - Decisioni di breve termine governate dall'emergenza finanziaria
 - Grande timidezza nel trattare la transizione dal vecchio al nuovo sistema
 - Disegno di lungo periodo solo per un futuro molto lontano

- Svolta centrale nel 1995: introduzione del sistema contributivo (NDC)
 - Assicurare una stretta correlazione a livello individuale tra contributi versati e pensioni ricevute in un contesto finanziariamente sostenibile
- Dal 1995 in poi
- progressivi tentativi di “scardinare” la logica del sistema contributivo
 - Età di pensionamento non più flessibile dal 2004
 - Ritardo nell’aggiornamento dei coefficienti di trasformazione
- grandi difficoltà nel gestire la fase transitoria
 - Pro rata solo per lavoratori giovani
 - Sostanziale mantenimento del pensionamento di anzianità

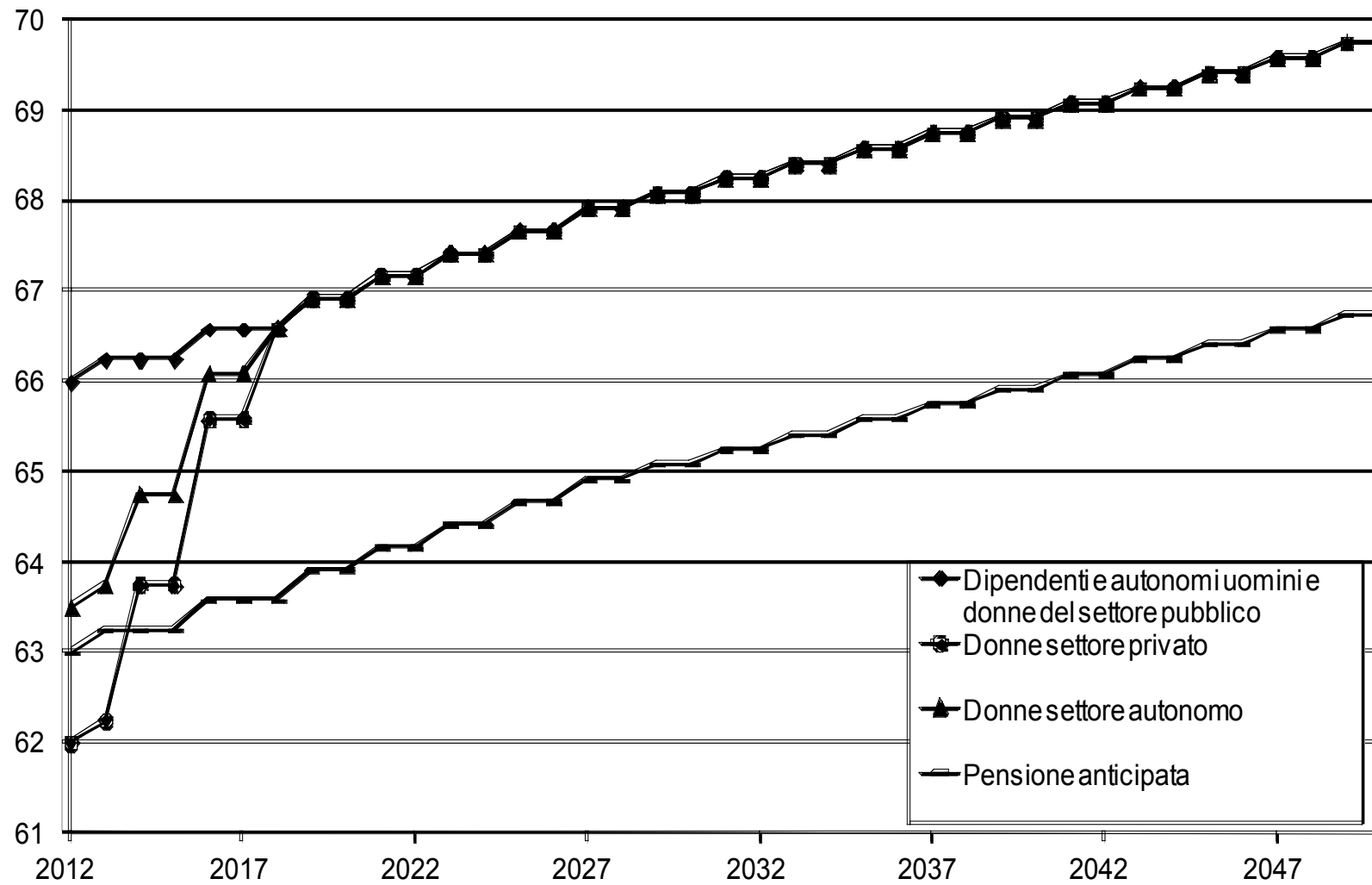
La riforma del 2011

- Forte analogia con il 1993
 - la crisi finanziaria spinge l'esecutivo a prendere decisioni di cui tutti parlavano da anni ma che nessuno aveva avuto il coraggio (politico) di prendere
 - la riforma viene approvata senza confronti con le parti sociali e politiche

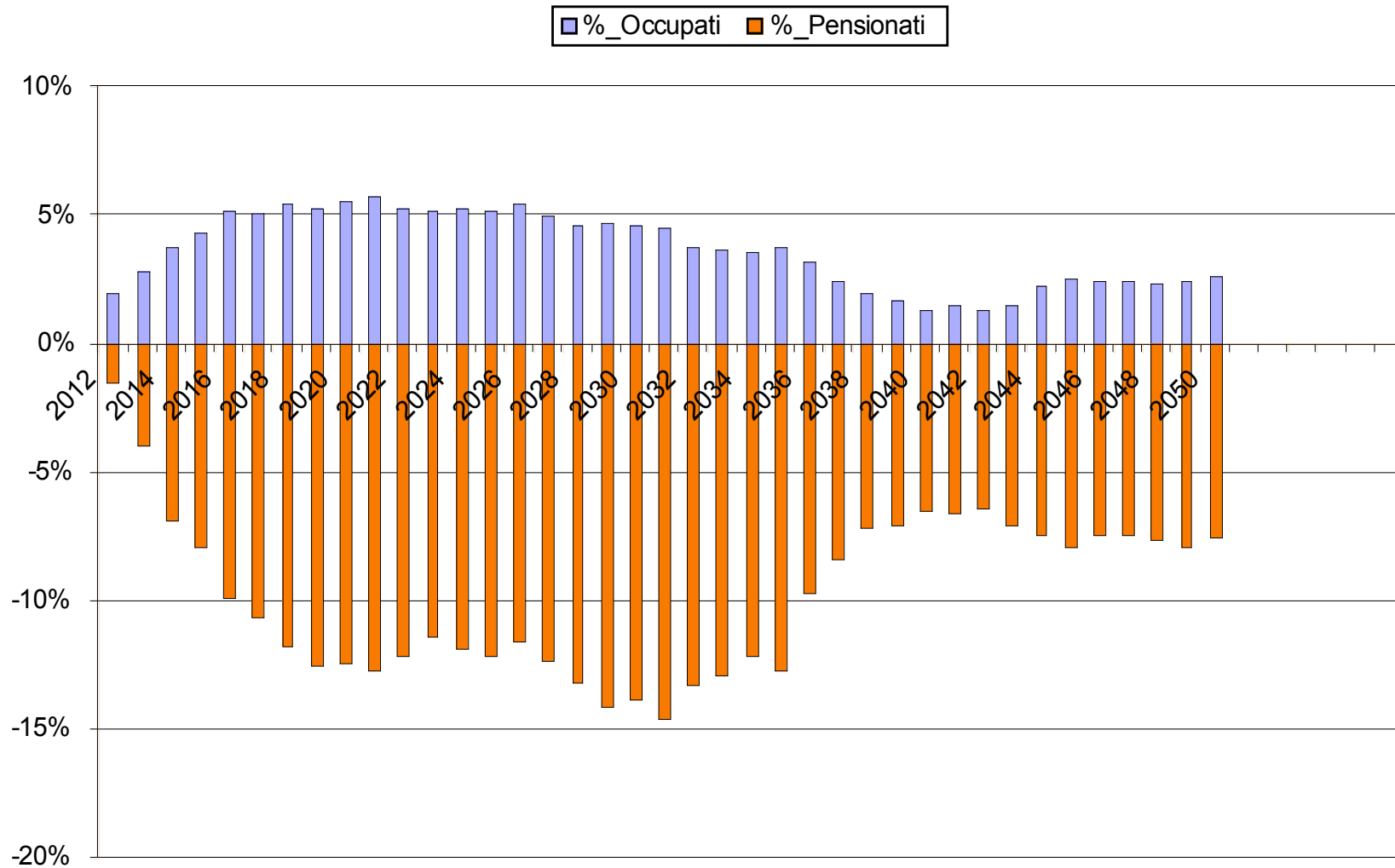
In pillole

- Dal 2012 contributivo per tutti
- Progressiva e radicale abolizione delle pensioni di anzianità
- Veloce aumento dell'età di pensionamento di vecchiaia (66 anni e 7 mesi per tutti nel 2018)
- Vincoli forti all'uscita anticipata (<62/63 anni)
- Conferma e rafforzamento dell'aggancio alle aspettative di vita (69 anni e 9 mesi nel 2050)
- Aumento della contribuzione per i lavoratori autonomi e per i contratti a progetto

La dinamica dell'età di pensionamento (vecchiaia e anticipata)

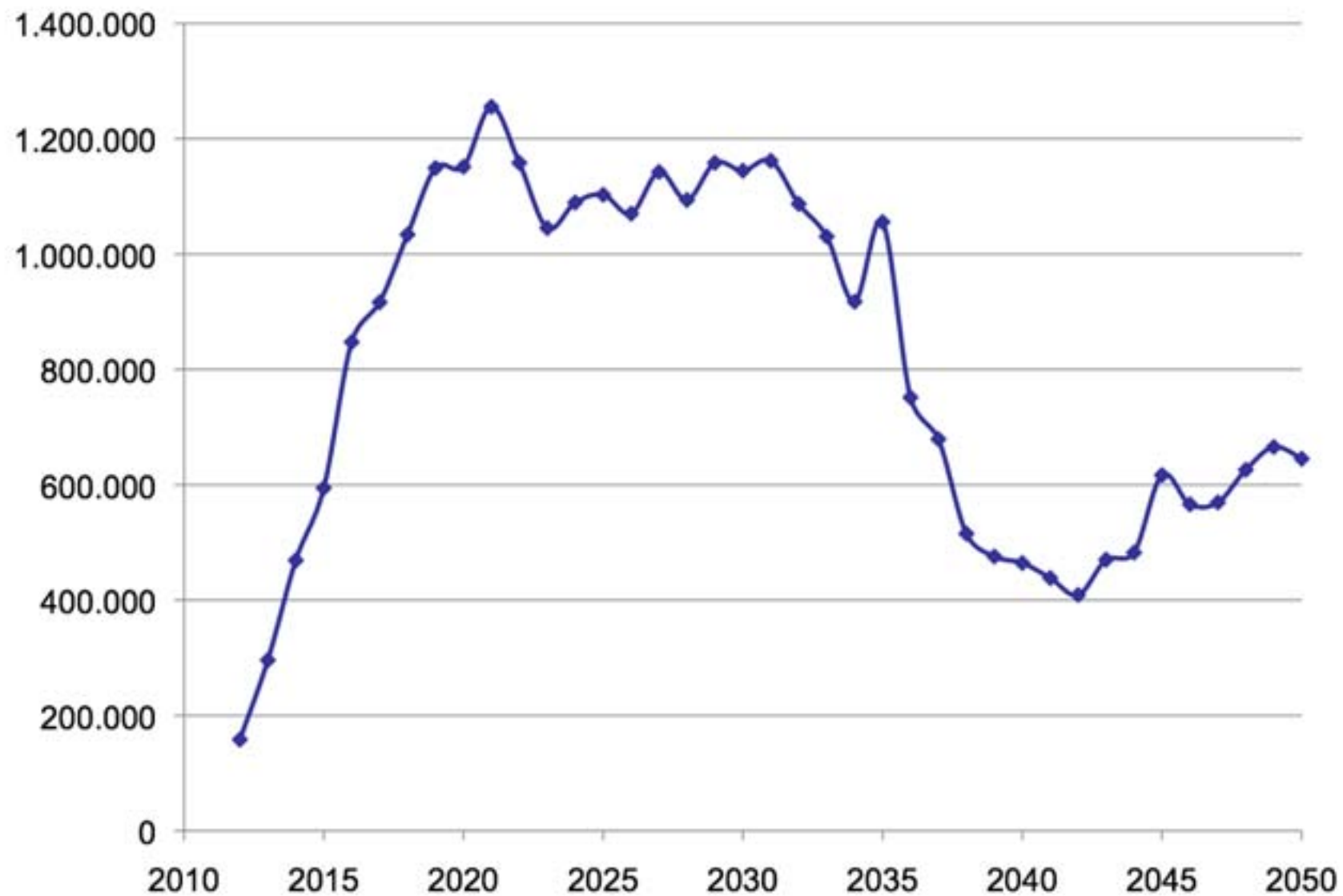


Variazione di occupati e pensionati rispetto alla situazione pre-riforma.

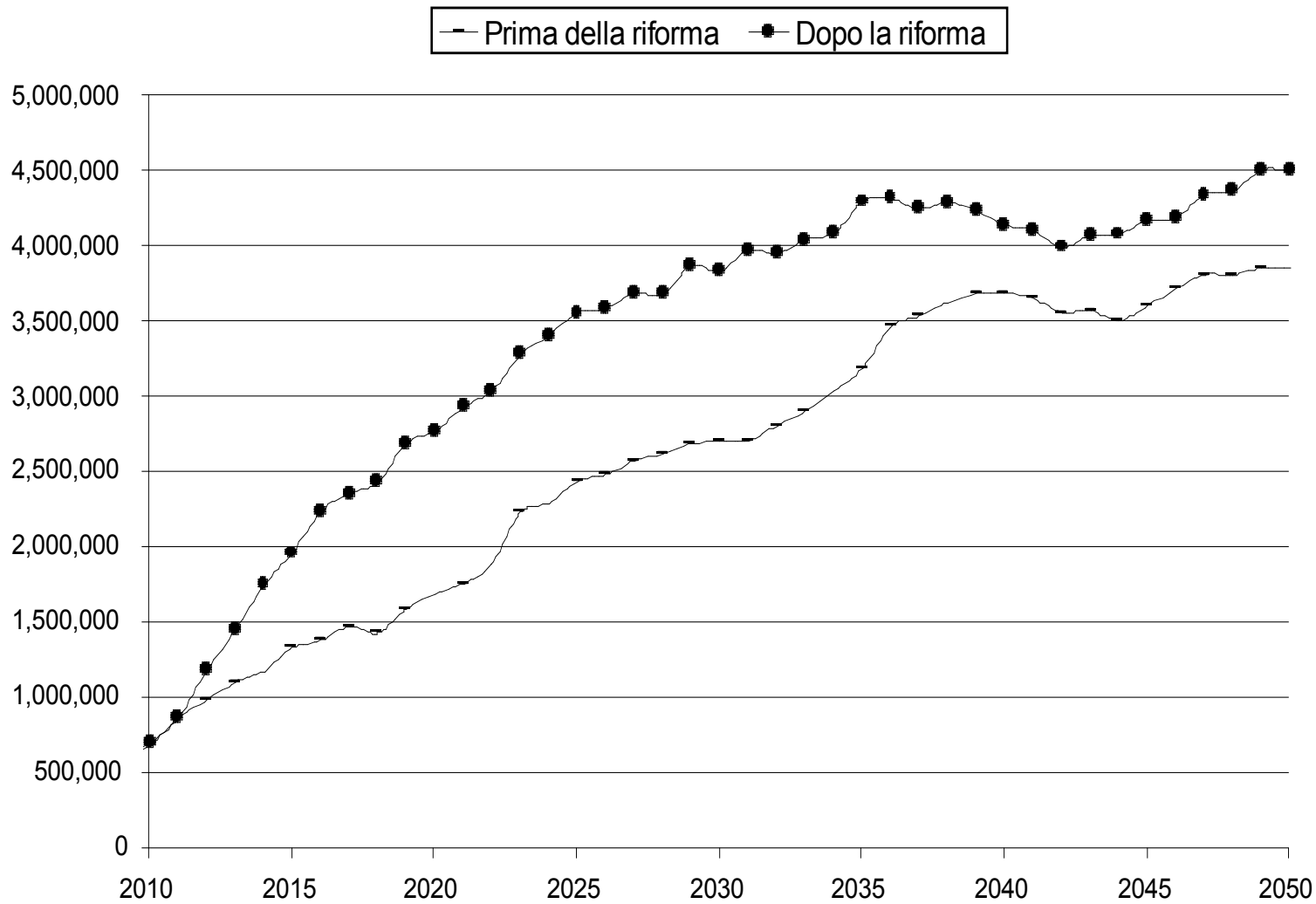


Fonte: CAPP_DYN (Mazzaferro e Morciano)

Variazione nel numero di occupati con più di 59 anni

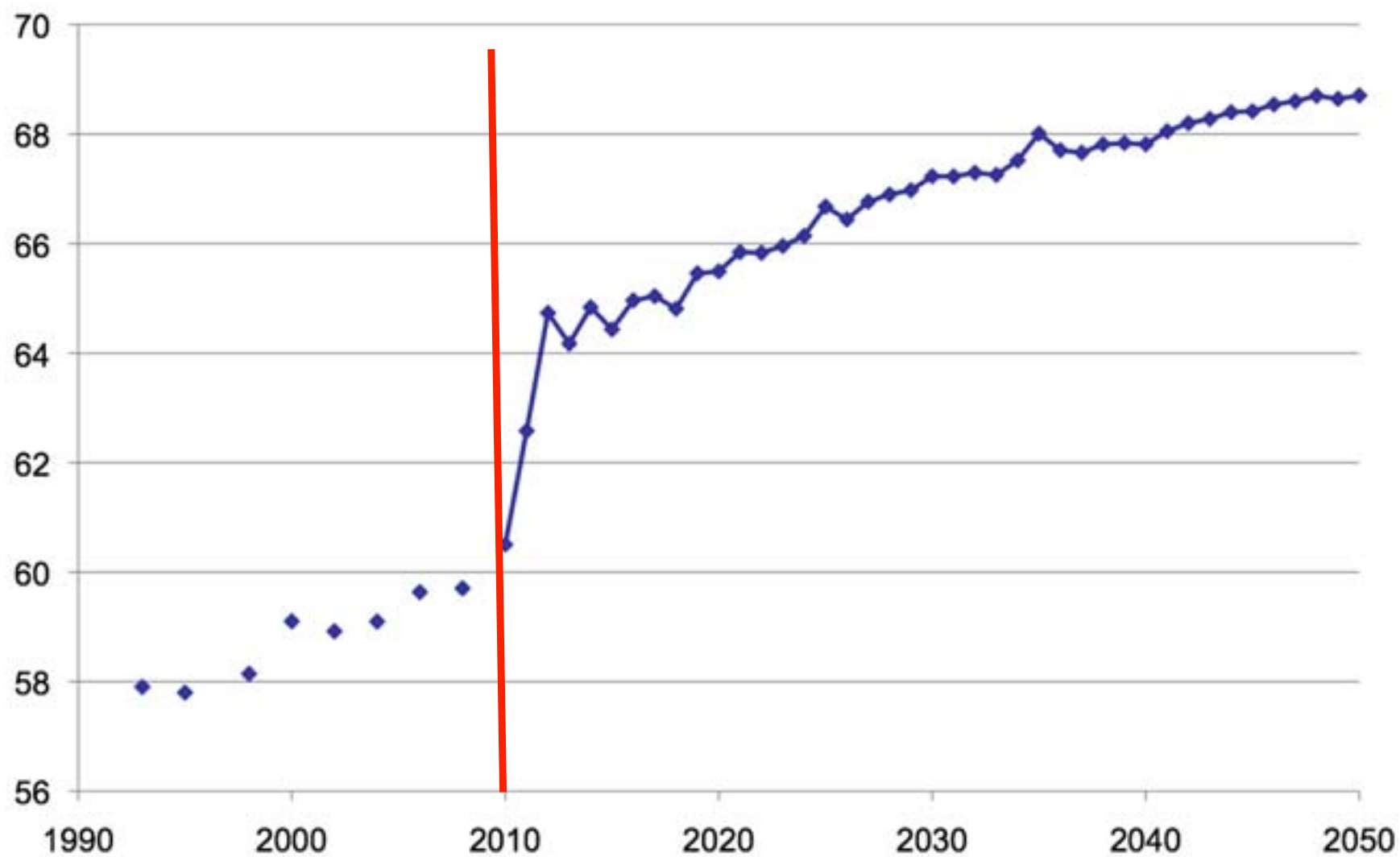


Numero di occupati con età >60

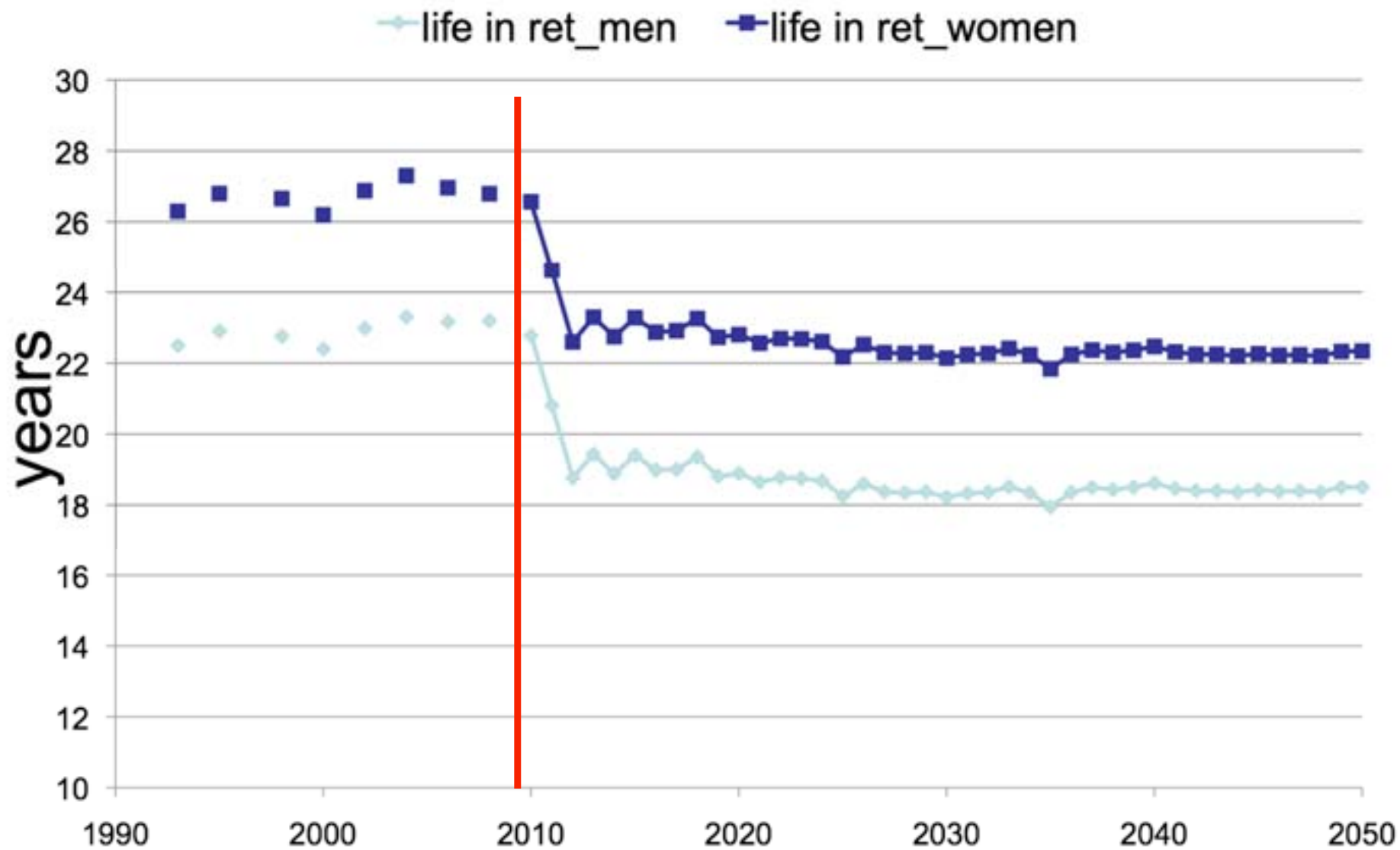


Fonte: CAPP_DYN (Mazzaferro e Morciano)

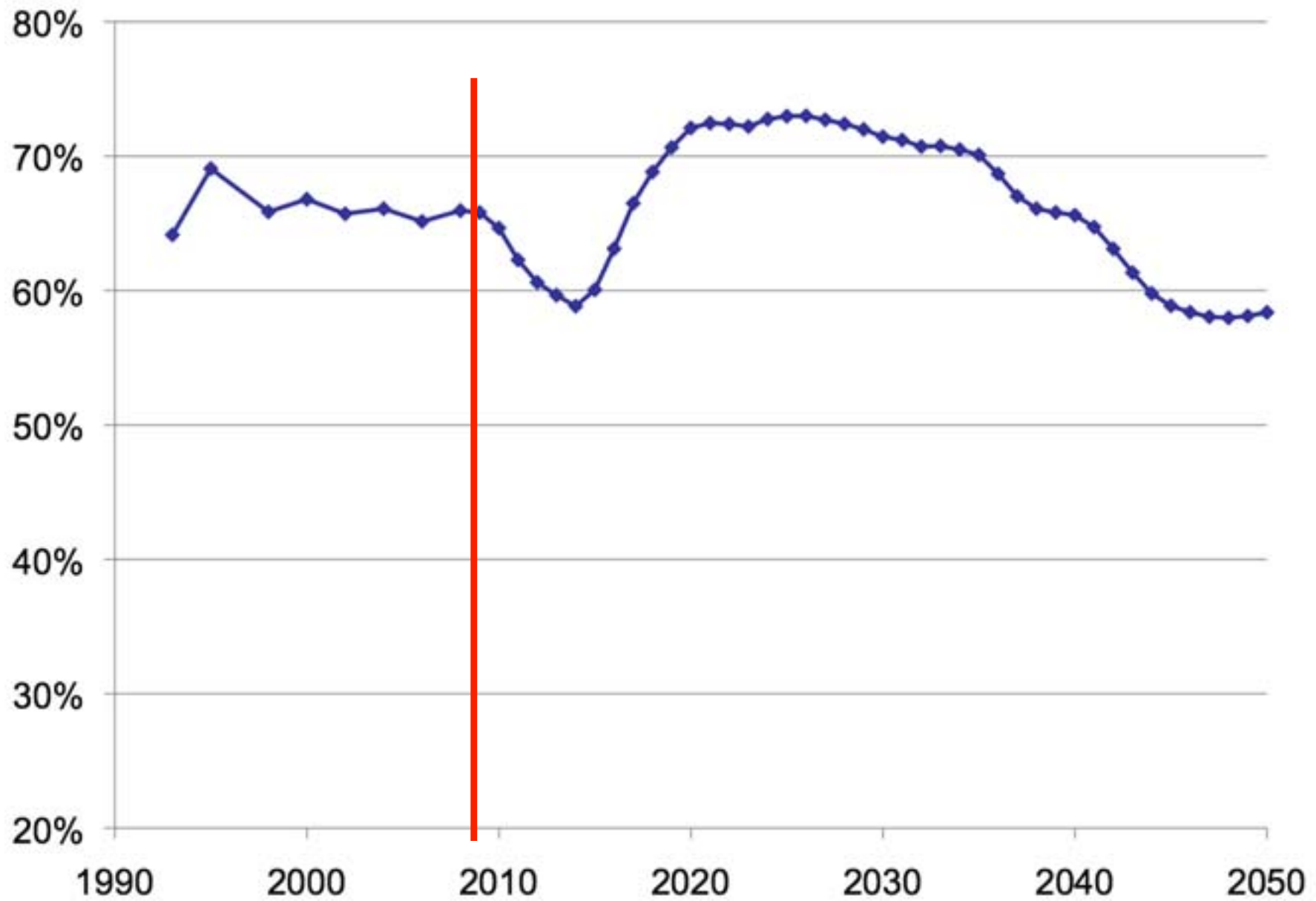
Età media di pensionamento per anno.1993 - 2050



Vita attesa al pensionamento. 1993 - 2050



Tasso lordo di sostituzione.1993 - 2050



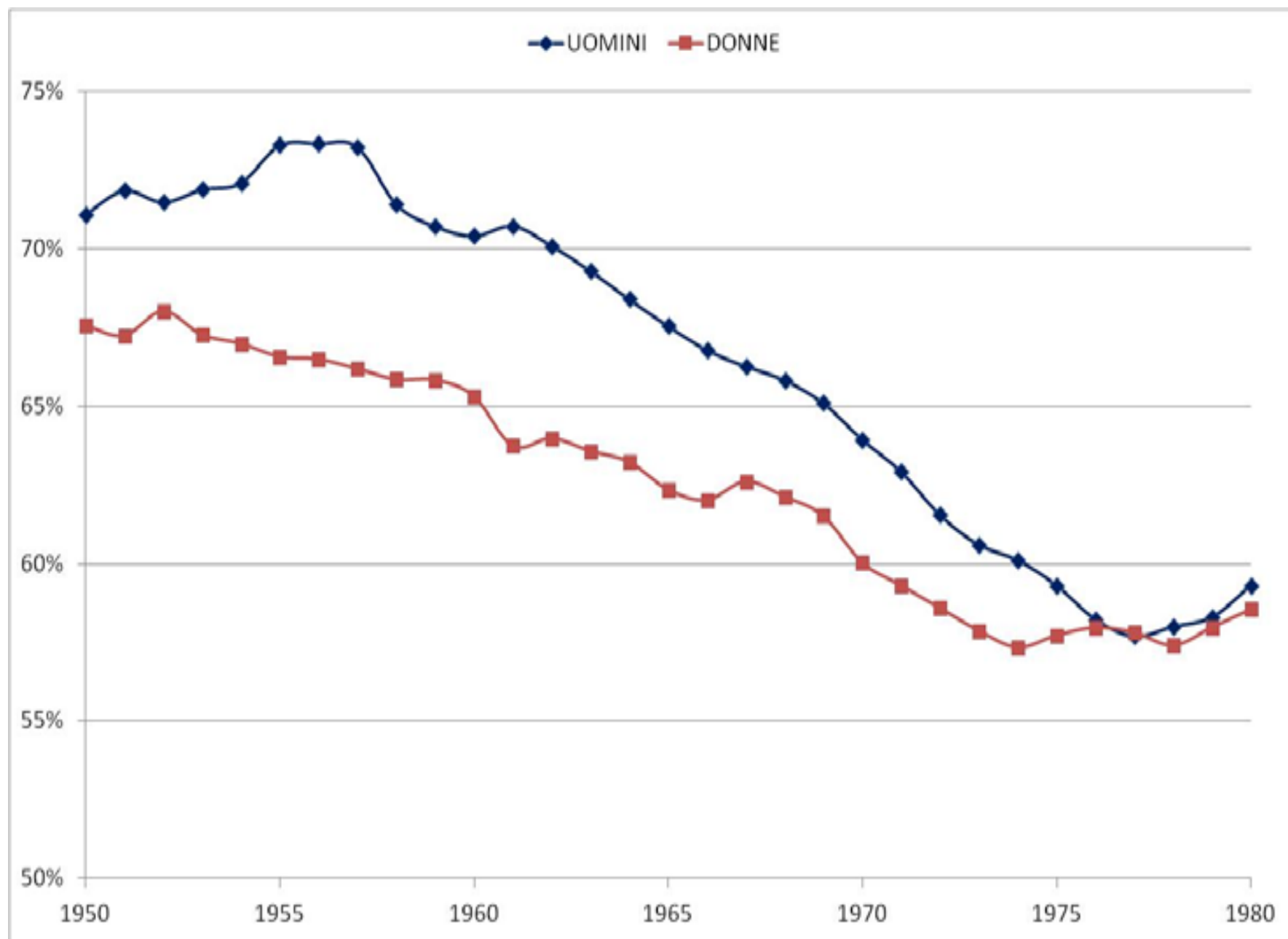
I GIOVANI ED IL SISTEMA PENSIONISTICO

Per sua natura ogni sistema pensionistico è una regola di redistribuzione del reddito tra generazioni.

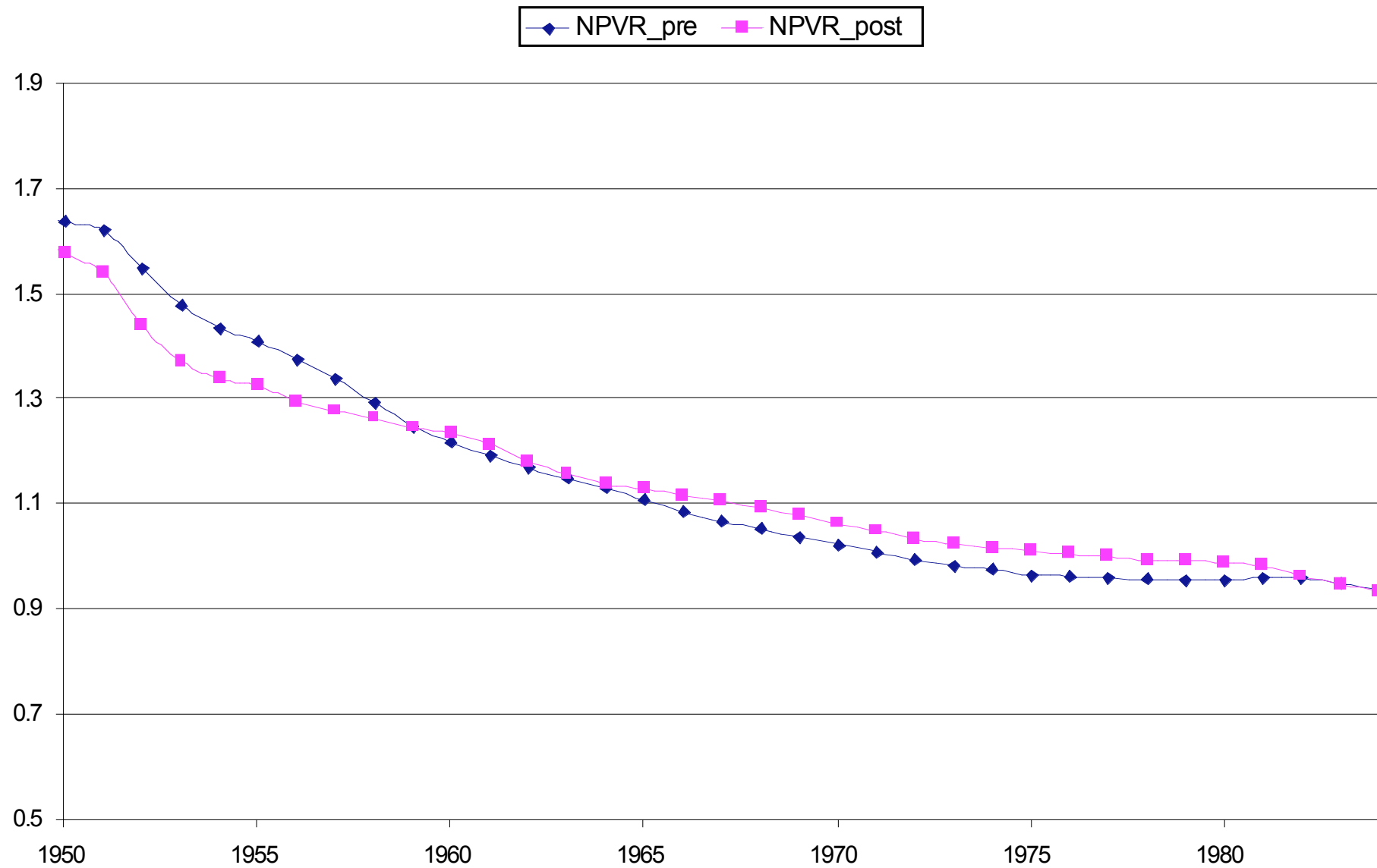
Quali problematiche nel caso italiano?

1. Gioco a somma zero e redistribuzione
2. Aumento dell'età di pensionamento (nel breve) ed effetti sull'occupazione
3. Salari relativi e distribuzione per età

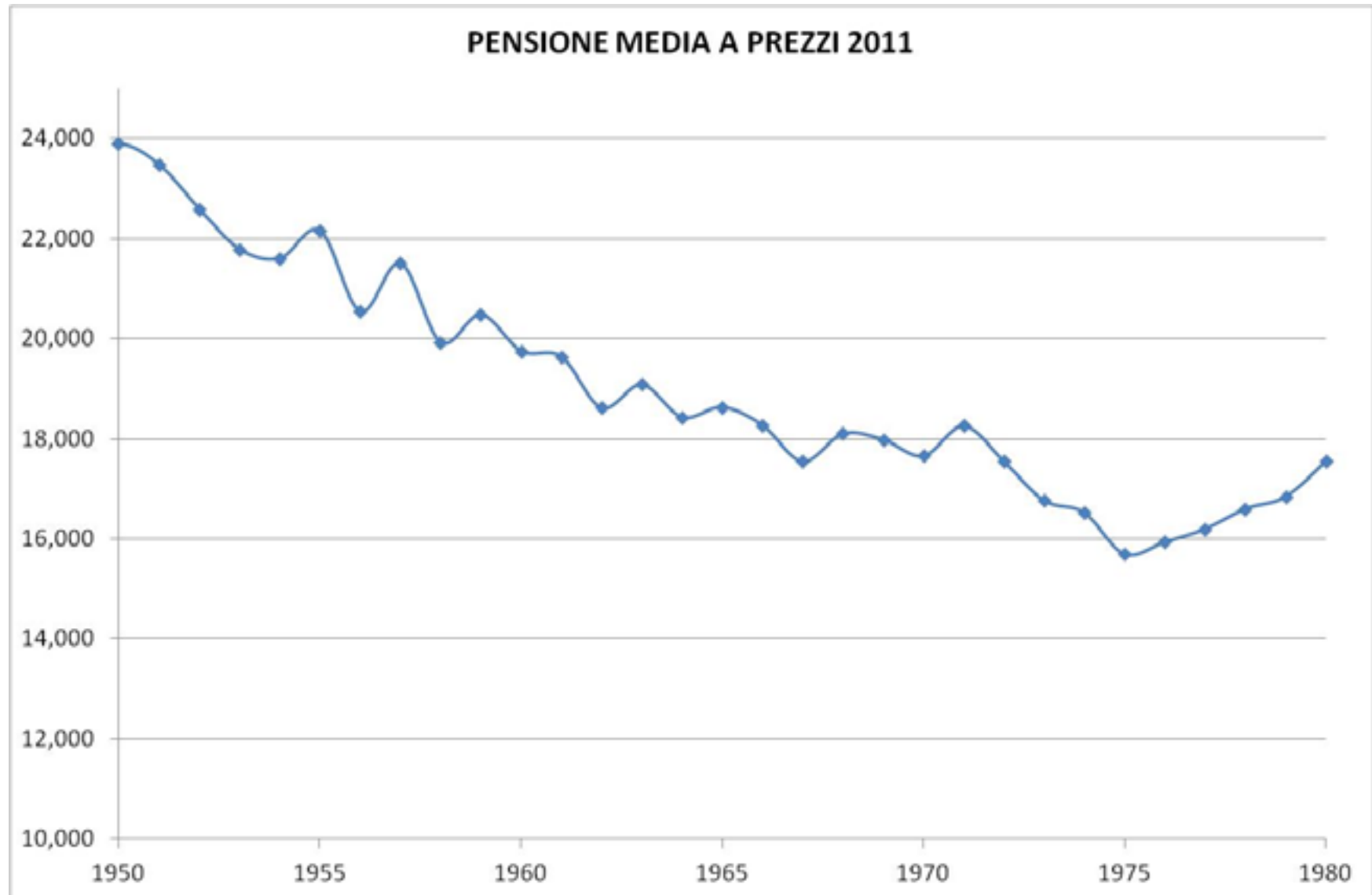
Tasso di sostituzione per i neo pensionati. Anno di nascita



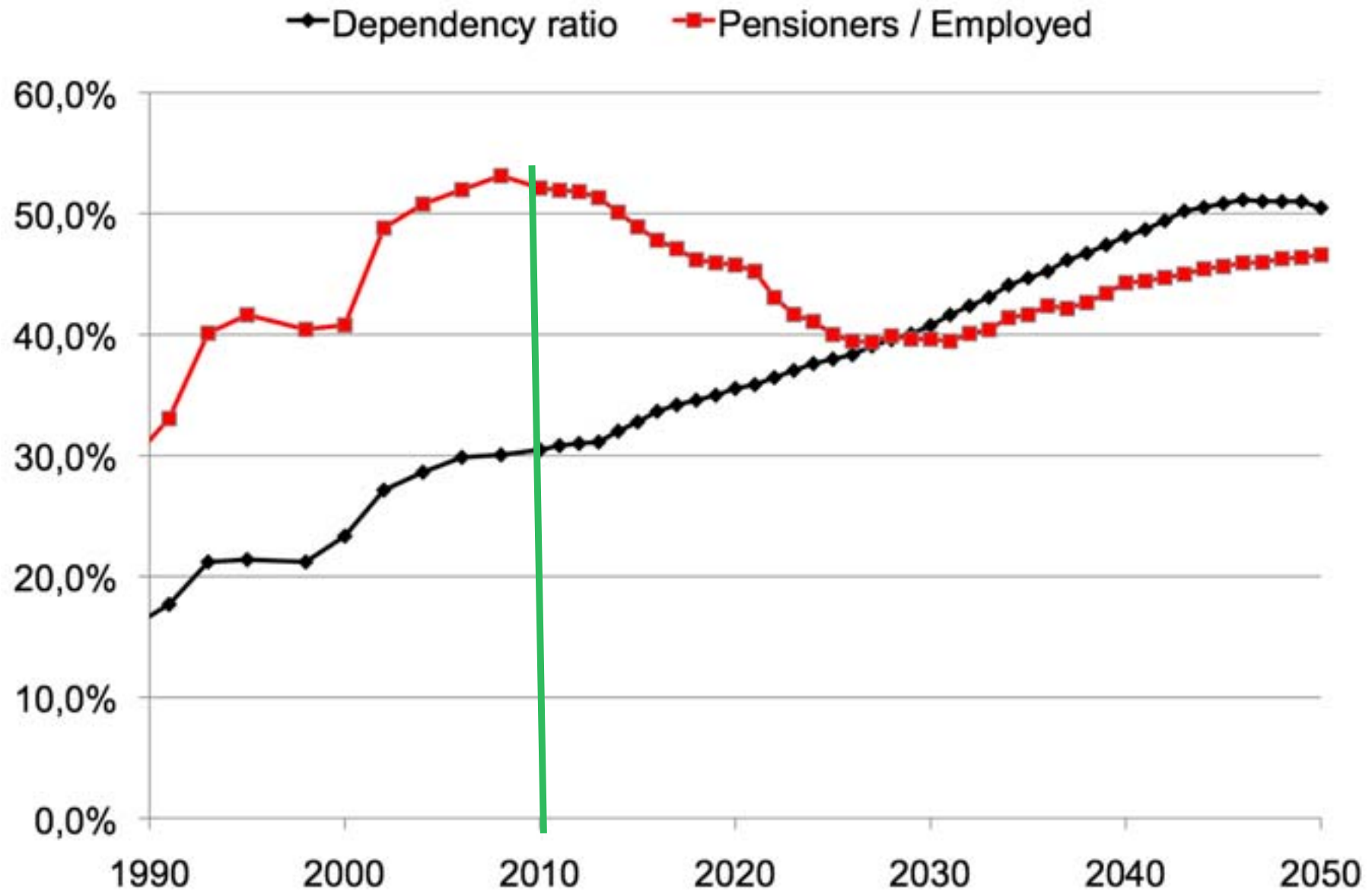
Net present value ratio per i neo pensionati. Anno di nascita



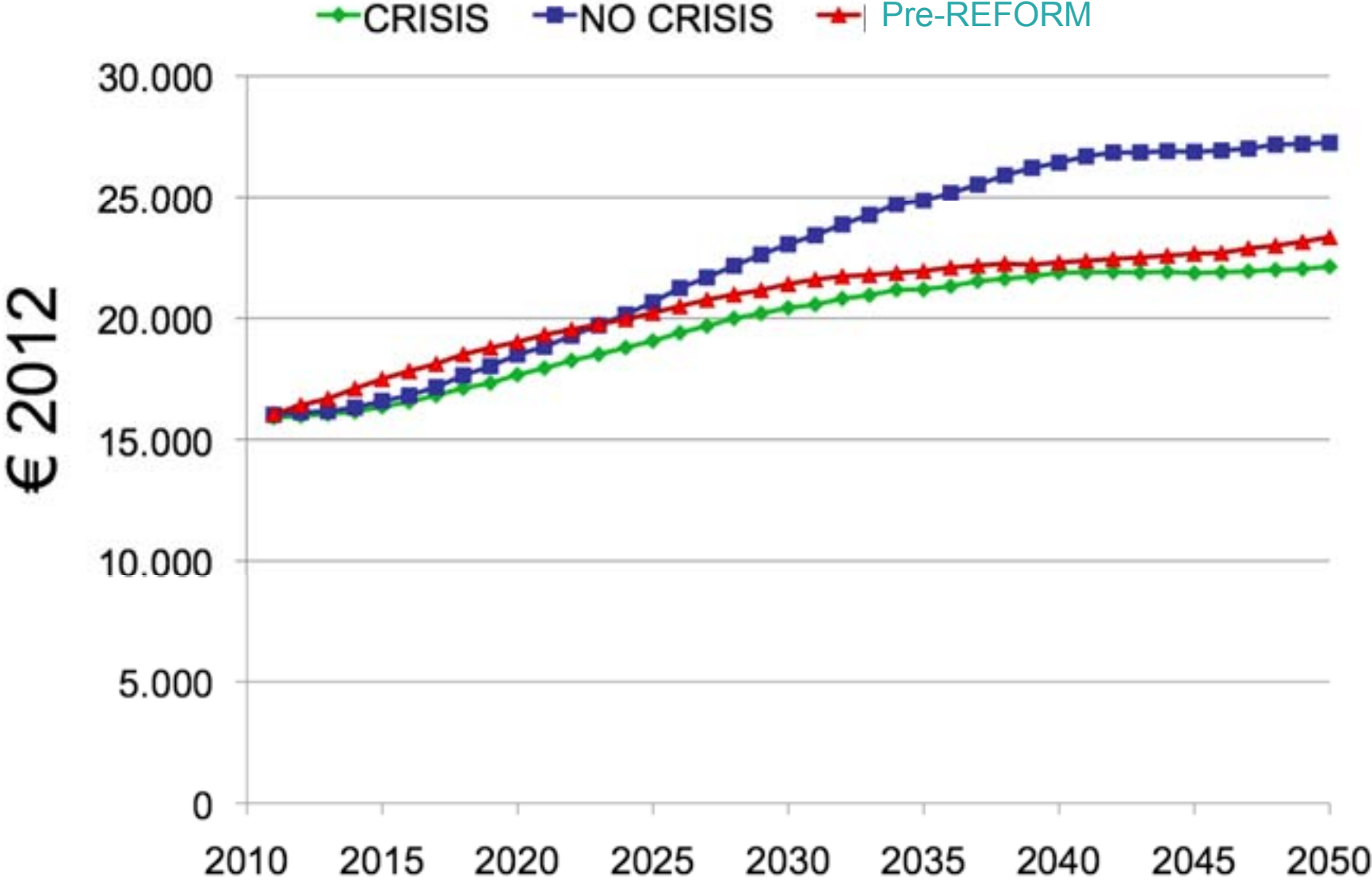
Pensione media a prezzi 2011. Anno di nascita



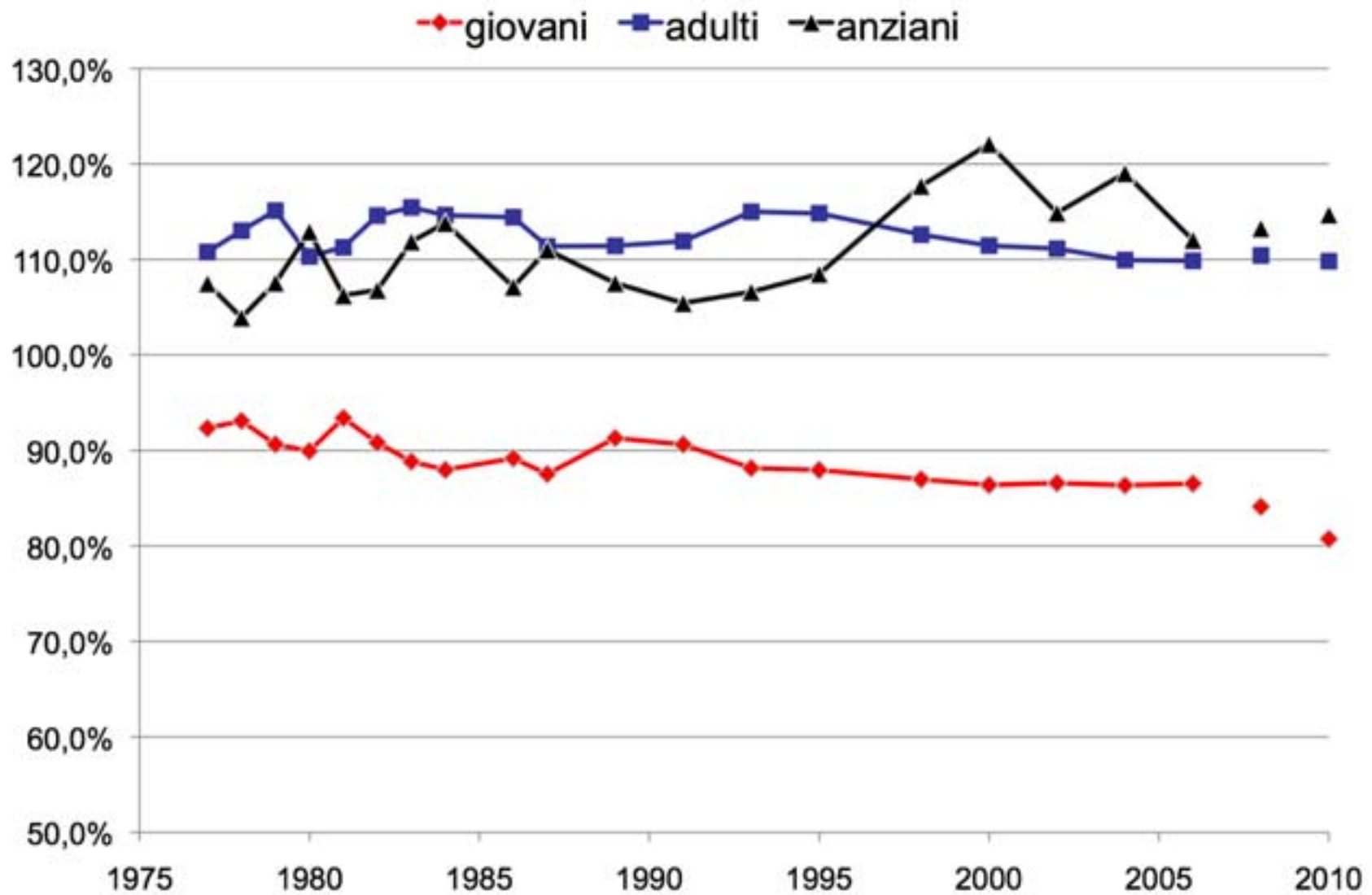
Rapporti demografico ed economico. 1990 - 2050



Livello medio della pensione con e senza crisi



Reddito da lavoro per classi di età rispetto al reddito medio



Conclusioni

- Riforma incisiva
 - Sulla transizione
 - Sull'età di pensionamento
- Effetti importanti su adeguatezza delle prestazioni nel lungo termine
- Punto aperto: il mercato del lavoro italiano è pronto ai cambiamenti che “sulla carta” garantiscono un sistema pensionistico adeguato e sostenibile?